



## Dialogare non è negoziare, né tradire la verità Amare la vita è affrontare insieme le nuove sfide

**L**A COMUNICAZIONE OGGI PASSA attraverso una molteplicità di linguaggi, scelti di volta in volta per l'efficacia di veicolare i messaggi che si intendono trasmettere. Al di là delle peculiarità dei vari codici espressivi e delle capacità comunicative di chi si esprime, è decisivo il contesto comunicativo che pone in relazione i soggetti e che risulta condizionato molto dai fattori emotivi. Tuttavia, una rilevante criticità si registra, di frequente, nel confronto "fra sordi" quando gli interlocutori proclamano e difendono una propria verità da opporre all'altro, per nulla attenti a instaurare un dialogo che serva la persona e la verità. In queste ultime settimane ciò è accaduto diverse volte e con esiti spiacevoli, considerato che i temi in gioco erano di altissimo profilo e sempre incentrati sulla persona. In proposito, rincresce notare che il dialogo più che essere considerato una risorsa preziosa delle relazioni interpersonali, sia demonizzato come un vigliacco tradimento della

verità. «Dialogare non è negoziare. ... Ma è cercare il bene comune per tutti. ... Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo» (Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze). Ovviamente dialogo e conflitto non devono confrontarsi su base numerica, trasformando il confronto in una battaglia plebiscitaria nella quale far prevalere la logica fredda dei numeri. Se dovessero essere le piazze a dettare legge difficilmente si approderebbe alla costruzione del bene comune, espressione di valori veri. Infatti, «il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà», sforzandosi di «comprendere le ragioni dell'altro» (Papa Francesco). Questi orientamenti stanno alla base del nuovo umanesimo, pensato non su una astratta e rabbiosa riven-

dicazione della verità, ma sul confronto circa le «sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli» (Papa Francesco). Amare la vita in tutte le sue espressioni; comunicare e diffondere la passione e il gusto di vivere; accogliere e difendere la vita nelle forme belle e in quelle doloranti; testimoniare amore e tenerezza per tutti significa «contagiare (l'esistenza) di misericordia... educare alla vita buona del Vangelo e trasfigurare il mondo con il sogno di Dio» (Messaggio CEI per la Giornata per la vita 2016). È questa la prospettiva che sta di fronte alla Chiesa italiana che, in forza della sua connotazione popolare, può dare ancora molto al Paese, ma solo se riesce a essere «inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti... una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza» (Papa Francesco).

### NELLE PAGINE

L'intervista  
a Filippo Drago,  
giovane mugnaio  
castelvetranese

Tempo liturgico  
Quaresima,  
conversione  
e speranza

Vita e Gibellina  
La Visita  
pastorale  
tra la gente

### ONLINE

[WWW.DIOCESIMAZARA.IT](http://WWW.DIOCESIMAZARA.IT)

Le storie  
Monache  
che si  
raccontano

# Condividere

## «La mia vita "diversa" e l'amore di viverla»

La storia di Paola Gandolfo a pag. 5

Paola Gandolfo (seduta)  
insieme alla sua amica  
Susanna Grassa.



Quindicinale  
della Diocesi  
di Mazara  
del Vallo

Registrazione Tribunale  
di Marsala n. 140/7-2003

Anno XIV  
n. 03 del 7 febbraio 2016  
Distribuzione gratuita

Editore  
Ass. "Orizzonti Mediterranei"  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale  
mons. Domenico Mogavero  
Direttore responsabile  
Max Firrieri  
Redazione  
Piazza della Repubblica, 6  
91026 - Mazara del Vallo  
tel. 393.9276843  
condividere@diocesimazara.it  
www.diocesimazara.it

Hanno collaborato  
don Nicola Altaserse, Claudia e Pietro Clemenzi, Luana Di Bella, Erina Ferlito, Paola Gandolfo, Dora Polizzi, Emanuela Renda, Angelo Romano, Maria Scavuzzo.  
Impaginazione e stampa  
Grafiche Napoli  
via Selinunte, 206  
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 2 febbraio 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

**Fisc** Federazione Italiana Settimanali Cattolici



**Filippo Drago**  
giovane mugnaio

### Il personaggio

**FILIPPO DRAGO**, 46 anni, maturità liceale, appartiene a una famiglia storica di mugnai di Castelvetro. La storia della sua azienda, "I Molini del Ponte" si confonde con la storia stessa della città. Sono, infatti, ormai quattro le generazioni che si occupano, con immutata passione, di far sì che la cittadina belicina disponga di buone farine. Filippo in questi anni ha avviato una ricerca dei grani antichi di Sicilia.



**dini alimentari. I grani antichi come possono aiutarci in questo senso?**

«Oggi si parla di intolleranze, di celiachia e si addita il glutine moderno come causa di questa patologia. Probabilmente oggi i nutrizionisti e i centri di ricerca sono in fermento per dimostrare la validità dei grani antichi rispetto all'insorgenza di queste patologie. Non esistono grani senza glutine e non esiste soltanto una quantità di glutine, ma è da verificare anche la qualità del glutine. Sotto accusa oggi sono i grani moderni; rimandiamo questo aspetto a figure diverse da noi mugnai. In ogni caso è da considerare il recupero della biodiversità da utilizzare come mezzo di comunicazione, quindi un messaggio chiaro che anche in Sicilia è possibile un lavoro onesto che porti frutti e occupazione. Il recupero della terra è e sarà nei prossimi anni l'unica chiave che potrà spalancare quella porta che permetterà alla nostra Sicilia di ritornare ai fasti di un tempo».

## L'intervista

# «Recuperare la terra, così la Sicilia tornerà ai fasti di un tempo»

CASTELVETRANO  
Max Firrerri

 Filippo Drago

 @MolinidelPonte

 [www.molinidelponte.com](http://www.molinidelponte.com)

**Q**uale è la ragione che lo ha spinto a recuperare gli antichi grani di Sicilia?

«La disperazione... ragioni di cuore ed economiche. Uscire da un mondo governato dagli industriali che con le loro farine negano a noi piccoli produttori un vivere lavorativo sereno; nello stesso tempo la voglia di riappropriarci della nostra identità di artigiani e di contadini che, per tradizione siciliana, da millenni questo hanno fatto sempre. Non è soltanto per seguire una moda, come qualcuno potrebbe pensare, ma si tratta di un'intuizione nata più di 10 anni fa da ricordi e momenti legati alla mia infanzia trascorsa nel parco giochi che era il mulino di mio padre Francesco Paolo. Da gioco è diventato un lavoro. È stata un'intuizione azzeccata quella di riprendere farine ottenute da grani che mancavano dai nostri campi da oltre 50 anni. Dai grani antichi la rinascita dei nostri campi, molti di essi abbandonati oggi tornano a dare i loro frutti. Tutto ciò è stato

possibile grazie a un illuminato siciliano, Ugo De Cillis, che negli anni '30 conservò le varietà allora coltivate in un museo, oggi la stazione sperimentale di granicoltura di Caltagirone».

**Lei è un difensore di ferro dei mulini a pietra. Ma questo non trova forza sulla produzione industriale dei grani. È possibile combinare tradizione e industria?**

«Sì, è vero, sono un difensore dei mulini a pietra naturale. Porto avanti questo antico metodo di molitura del grano, ma dal mio punto di vista, seguendo il motto: tradizione e innovazione. Al servizio del tradizionale metodo di molitura a pietra naturale, meglio conosciuto come mulino ad acqua, ho affiancato sistemi all'avanguardia di controllo di grani e farine. Dal controllo ottico dei chicchi alla rimozione della polvere depositata sulla superficie del chicco, alle analisi delle farine per dimostrarne la salubrità. Tutto ciò per esaltare sapori e profumi dei nostri grani siciliani, rispettando le normative igienico-sanitarie in vigore. Non solo i grani antichi ma anche i moderni, utilizzati nella produzione industriale, beneficiano della molitura a pietra naturale. Le farine così ottenute sono delle farine artigianali che hanno il grano come unico ingrediente; contengono il germe del grano e anche la crusca e possono definirsi spremute di grano utilizzabili per la panificazione e anche per biscotti o pizze».

**Grani senza glutine, intolleranze. Alcuni aspetti della nostra salute oggi ci hanno imposto modifiche nelle nostre abitu-**

**Lei tramite i grani e questa sua ricerca, riesce a promuovere con successo la terra di Sicilia, della quale spesso si parla per mafia. Come vede la nostra isola nei prossimi dieci anni? È speranzoso?**

«La mia non è semplice speranza ma è una convinzione: noi siciliani impegnati possiamo superare qualsiasi difficoltà ci si presenti davanti al nostro cammino. Oggi attraversiamo un momento favorevole: la Sicilia piace e piacciono tutte le eccellenze della nostra terra; è importante non rimanere isolati ed è importante creare le giuste alleanze per far conoscere ed esportare il *made in Sicily* in tutto il mondo. Attenzione, ci vuole un pizzico di follia unito all'esperienza di professionalità, onestà e lealtà. L'augurio è che fra 10 anni la Sicilia diventi quello che merita e quindi la terra più ricca, più sana e più pulita del pianeta. Ricordiamoci sempre che il successo di un prodotto è la somma di tanti ingredienti, il primo dei quali è legare il territorio a un prodotto e quest'ultimo al produttore».

«Il successo di un prodotto somma di tanti ingredienti»

«Dal gioco nel mulino alla passione per i grani antichi»

Un messaggio  
di conversione  
e di speranza

# La Misericordia riscalda i cuori freddi

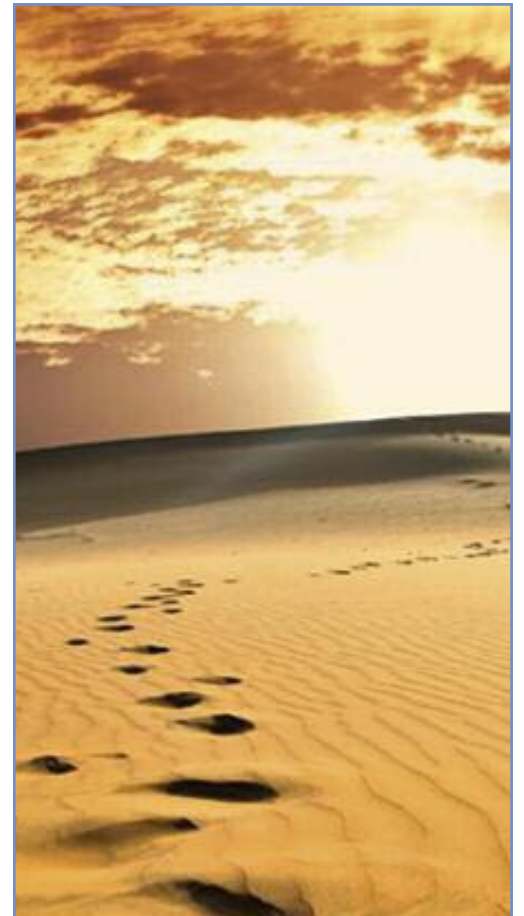
MAZARA DEL VALLO  
don Nicola Altaserse

 [www.dioocesimazara.it](http://www.dioocesimazara.it)

## Quaresima

**N**ELL'ANNO DEL GIUBILEO straordinario Papa Francesco chiede, più volte, che si dia maggiore attenzione e rilievo alla Quaresima! Perché? È il tempo dell'ascolto orante della Parola che ci introduce nel mistero della Misericordia divina. Infatti, i testi biblici dell'anno C annunciano l'invito amorevole di Dio alla conversione e alla purificazione del proprio cuore (Lc 13, 1-5), la tenerezza e la pazienza amorevole del Signore (Lc 13,6-9), la speranza e la gioia incontenibile del Padre nello stringere e abbracciare l'uomo, suo figlio adottivo (Lc 15,11-32), il perdono liberante di Dio (Gv 8,1-11). Ecco come la Quaresima è il tempo favorevole per mutare il cuore freddo e la coscienza assopita dell'uomo di oggi, che ha fatto della tecnologia un'ideologia, diventandone lui stesso schiavo e strumento di essa. Tutto questo ha dato vita a una società egoistica, che rimane indifferente di fronte ai raccapriccianti fatti di cronaca nera, all'onda dell'immigrazione, ai poveri che innalzano il loro grido di riscatto da una condizione di sfruttamento. Su questo scenario si colloca il messaggio quaresimale di Papa Francesco, che chiede a ciascun fedele di essere testimone della misericordia divina che è in grado di riscaldare i cuori, di renderli palpitanti, di frantumare lo specchio del narcisismo, di bonificare le relazioni umane dalla melma dell'indifferenza e di indirizzare lo sguardo sui bisogni e sulle necessità del prossimo. Tale cambiamento sarà possibile se vivremo la Quaresima non solo come tempo scandito da fioretti e da proibizione di cibo per un atto di mortificazione personale, ma come periodo da dedicare, da spendere per l'altro attra-


verso l'attuazione quotidiana delle opere di misericordia corporali e spirituali che hanno come destinatario non se stessi, ma ogni fratello e sorella che ci sta di fronte. Solo così non renderemo vano questo tempo che il Signore ci concede nell'Anno straordinario del Giubileo per essere testimoni gioiosi dell'annuncio pasquale che proclama l'amore misericordioso del Padre manifestato nella vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.



### I nostri vini per la Santa Messa: *ex genimine vitis, semplicemente autentici.*

Lungo un percorso di quasi cento anni, continuiamo ad interpretare con passione la scelta e la dedizione al Vino per la Santa Messa come prodotto principale della nostra impresa. Proprio perché l'amore ed il rispetto della natura e della terra ci spingono ad apprezzare il vino nella sua massima espressione spirituale, in quell'assoluta purezza che la liturgia cattolica gli attribuisce come simbolo sacramentale.

Selezioniamo esclusivamente uve sane e genuine, le migliori allevate nella nostra feconda terra, e, da puro succo, ne facciamo Vino semplicemente autentico. *Ex genimine vitis.*

**POMILIA CALAMIA**  Per amore delle origini, una dedizione senza tempo.

**Il ricordo**  
dei cittadini  
di Vita dopo  
i tre giorni  
vissuti col  
Vescovo



Il Vescovo con Cristiana, mamma nigeriana dei quattro figli neobattezzati a Vita.

## La Visita pastorale

# Ascoltare gli altri nella quotidianità, «presenza che ha lasciato il segno»

VITA  
Maria Scavuzzo



**N**ON CAPITA TUTTI I GIORNI di potere incontrare un Vescovo in giro nel tuo paese. Quando fu annunciata la Visita pastorale, si pensava che sarebbe stato un incontro istituzionale, formale. Ma nel mio paese, Vita, la Visita non è stata solo questo. Il Vescovo è sempre stato visto come una figura che sta in alto, a cui pochi possono avvicinarsi. Ma l'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli, è stata autentica. Monsignor Mogavero ha conosciuto la gente di Vita. Nei giorni di sua permanenza non ha esitato uno scambio affettivo, di fede che veniva fuori con naturalezza quando entrava in un bar o in una

bottega. La quotidianità vissuta dalla nostra comunità è diventata momento di condivisione e di scambio. Per lui non c'è disparità sociale, non c'è una gerarchia, non c'è qualcosa che non attiri il suo interesse. Ciò che ci ha lasciati positivamente stupiti è stata la sua grande capacità di ascoltare gli altri, il suo fare esperienza di tutto quello che c'è fuori. Un interesse e un rispetto per la vita altrui che, allo stesso tempo, conferisce valore a chi parla, a chi racconta. Il Vescovo non si è limitato solo ad ascoltare, ma ha dato un sostegno pratico, emotivo, spirituale che ha messo in luce la qualità dell'umiltà del suo animo. Non ha esitato,

quando gli è stato proposto di far visita a qualche persona anziana, agli artigiani o semplicemente di vedere il tramonto in silenzio, dall'altura del nostro bosco Baronia. È rimasto in silenzio a osservare la natura, a contemplare le bellezze del cielo. Ma anche il suo silenzio manifestava la forza della fede. Il mio piccolo paese ha ricevuto tutto questo e ha accolto con entusiasmo la presenza del Vescovo, consapevole del vivere giorni normali con noi tutti. Passeggiare per incontrare le persone del luogo ha arricchito la nostra esperienza comune, in cui stupore ed emozioni si sono susseguite costantemente.

### A GIBELLINA

**Creare e consolidare  
la relazione familiare  
tra le comunità e il Vescovo**

GIBELLINA  
Emanuela Renda

**L**A VISITA PASTORALE IN FONDO PUÒ DEFINIRSI come la scelta e la possibilità di creare, consolidare e, per alcuni, cominciare una relazione familiare tra le comunità e il Vescovo. È un'esperienza che crea famiglia, confidenza, conoscenza realmente reciproca. Per conoscersi comunità e Vescovo la celebrazione delle cresime annuale o alcuni eventi pastorali non possono bastare, perché quelli sono semplicemente appuntamenti e impegni. La Visita è un'altra cosa. Il Vescovo nelle case tra gli ammalati e gli anziani, nelle scuole tra i bambini e i ragazzi, al Comune tra i responsabili del bene della città, al

centro "Salus" tra i fratelli e le sorelle più fragili per le loro malattie, presso la comunità "Gebel", per le vie del paese, in chiesa tra i fedeli. Il Vescovo per tre giorni è stato tra di noi. Uno di noi. Il tempo passato insieme ha significato condivisione, conoscenza, sostegno, tenerezza, consiglio, sprone. Gli ammalati si scoprono amati e consolati nella loro casa; i bambini accarezzati teneramente e benedetti; i ragazzi ascoltati e presi sul serio riguardo ai loro sogni e alla loro voglia di correre felici nella vita, anche i ragazzi che arrivano da altre parti del mondo con altra cultura e religione. I politici, interpellati e convocati per discernere insieme le cose da fare, per il bene della collettività, gli ultimi e i fragili sono i veri felici commensali del Vescovo. Infine, la solennità e allo stesso tempo la semplicità della storia e della memoria del paese, custodita dalle confraternite, hanno accompagnato e sostenuto il passo del Vescovo nel suo legame profondo con la Chiesa a Gibellina. Parole, ascolto, saluti, abbracci, carezze, sorrisi, preghiere, foto, segni forti di una comunità che guarda, accoglie e ascolta il Vescovo perché desidera seguire la via del Vangelo. La Visita pastorale ha raccontato e racconta per i paesi che il Vescovo visiterà nei prossimi mesi, quel meraviglioso legame che c'è tra la vita della gente e le pagine del Vangelo. Basta saperlo leggere.

### VOCE AI FEDELI

**Cronisti per 5'**  
In tre intervistano il Vescovo  
su interrogativi di attualità



**C**RONISTI PER 5 MINUTI è l'iniziativa lanciata dalla redazione del nostro quindicinale che sta accompagnando la Visita pastorale del Vescovo e che si può vedere on-line sul sito [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it). A Gibellina hanno intervistato il Vescovo, lo scout Salvatore Civello (nella foto) Fabrizio Tritico e Ottavio Fontana, anziano di Gibellina.

## VITA DI CHIESA

### Corso LIS "Sentire" in modo autentico la nostra fede

**S**IAMO A CIRCA METÀ PERCORSO dell'emozionante viaggio nella Lingua Italiana dei Segni (LIS) che in maniera illuminante la Diocesi di Mazara del Vallo, in collaborazione con la cooperativa Cilis, ha proposto a operatori del sociale e del mondo educativo, grazie alla sensibile e professionale opera del didatta Salvatore Samannà con 30 ore di formazione. Il corso ha permesso di avviare una conoscenza di parte della cultura della comunità dei sordi e sottolinea l'orgoglio


dell'essere sordo. A ogni incontro una prima parte teorica ci fornisce le nozioni essenziali, fisiologiche e neurologiche sulla sordità. Si procede con una puntuale attenzione alla dattilologia e all'acquisizione di minime competenze tecniche e strutturali della comunicazione visivo-gestuale proprie del codice Lis. Per introdurre le persone all'uso della Lis è necessario stimolare innanzitutto l'uso della vista, del corpo e della memoria visiva. Apprendere la configurazione corretta dei segni e delle forme grammaticali nei contesti di vita quotidiana non è

semplice, ma ci offre l'opportunità di interagire con le sensibilità del sordo diverse dalla nostra routine. Questo viaggio rappresenta anche un modo alternativo per abbattere le barriere del pregiudizio e delle solitudini: la famiglia degli apprendisti Lis ha incontrato la testimonianza di alcuni sordi. La Lis ci sta consentendo di "sentire" in modo più autentico la nostra fede, proprio imparando a segnare insieme la preghiera e a "vedere" le parti della messa che volontariamente Salvo Samannà interpreta in vivo durante le celebrazioni domenicali. (Luana di Bella)

**Paola Gandolfo**  
L'incidente,  
il coma e l'impegno  
nel sociale

## «La vita? Un grande dono di Dio»»

SALEMI  
**Paola Gandolfo**

 [www.spazioliberoonlus.it](http://www.spazioliberoonlus.it)

## La testimonianza

**E**RO BELLA, GIOVANE, PIENA DI PROGETTI per il mio futuro, con tanta vitalità nel corpo. Ogni cosa mi sembrava possibile, tutto poteva essere mio se l'avessi voluto. Non conoscevo il dolore fisico, la rinuncia, la paura, l'impotenza. Uno schianto terribile in moto a soli 18 anni ha cambiato tutto. Ospedali, medici, catastrofiche diagnosi. Paura, tanta paura. Non potevo credere che la mia vita sarebbe cambiata così tanto, da essere definita "handicappata". Nel cuore della notte pensavo: «Sono in una camicia di forza, non posso muovere niente. Non posso divincolare le spalle. Posso solo star qui in questo letto». Cercavo di riaddormentarmi ma non ci riuscivo e allora cominciamo a pensare ed erano sempre gli stessi pensieri tormentosi. Cominciavano con: «ci deve essere un errore. O mio Dio sono in trappola, non posso alzarmi, non posso muovermi, faccio pietà». Una supplica disperata: «per favore, qualcuno mi faccia uscire, fatemi uscire!». Dopo questa prima fase, lentamente, giorno dopo giorno, ho compreso che la vita mi era rimasta e pur così diversa e con tante limitazioni mi invitava a una generale riprogrammazione. Nella condivisione di gioie e dolori ho trovato la chiave per superare le barriere della vita. L'amore degli altri e il sentirsi importanti per gli altri sono divenute scintille per fare andare avanti il motore della mia vita. Dopo essere uscita dal coma, ho trovato intorno a me la mia famiglia, gli amici, il sostegno della preghiera e della fede. Tutto ciò mi ha dato la forza di riprendere gli studi e così nel 2000 mi sono iscritta all'Università. Nel luglio del 2006 ho conseguito la laurea in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Palermo e nel gennaio 2011

una seconda laurea in Servizio Sociale. Nel frattempo ho fondato l'associazione "Spazio Libero Onlus" di cui sono presidente. Tuttavia non sono un supereroe ma semplicemente una persona che ama la vita e ama viverla, perché quest'ultima è un grande dono. I piagnistei, invece, non giovano a nessuno; generano soltanto sopportazione, compatimento e alla fine l'isolamento. Se si troverà in ognuno di noi il coraggio di raccogliere e valorizzare al meglio tutto quanto di psicofisico è rimasto integro, si potranno ritrovare stimoli ed energia sufficienti anche per impostare un nuovo e soddisfacente modo di vivere, elaborando un'immagine positiva e produttiva di sé come persona che sa "dare" e sa "essere". Una canzone dice: «dipende... tutto dipende, da che punto guardi il mondo, tutto dipende!» Questa storia è una storia come tante altre. Questa vita è la mia vita!

Una storia nella  
38ª Giornata  
nazionale  
per la vita

## L'AGENDA

**Domenica 21 febbraio**  
Incontro sulla dieta



**S**i terrà domenica 21 febbraio, e non più domenica 7, sempre alle ore 16, presso il salone parrocchiale dei Cappuccini a Salemi, la conferenza sul tema "Dieta mediterranea. Storia, significato e prevenzione". Relatori: Giuseppe Vinci e Giusy Mistretta dell'ospedale S. Antonio Abate di Trapani. Sarà presente il presidente dell'Ordine dei medici dottor Rino Ferrari (nella foto). L'iniziativa è dell'Ufficio per la Pastorale della salute. Introdurrà il diacono permanente Angelo Romano, direttore dello stesso Ufficio.



[www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)

## VITA DI CHIESA

### Fede e Luce A Mazara del Vallo l'équipe regionale

**P**RESSO LA PARROCCHIA CRISTO RE di Mazara del Vallo, si è tenuto l'incontro dell'équipe regionale del movimento "Fede e Luce". All'incontro, voluto dalla responsabile siciliana Caterina Galletta, hanno partecipato i coordinatori e l'équipe delle comunità di Mazara del Vallo, Salemi, Palermo, Corleone e Messina. Si è discusso sul reso-

conto delle varie comunità, sulla relazione dell'incontro di équipe provinciale dello scorso novembre, del Giubileo degli ammalati e persone disabili che si terrà a Roma l'11 e il 12 giugno e della situazione contribuiti della comunità. La comunità ha poi partecipato alla santa messa officiata da don Davide Chirco, durante la quale è stato mimato il Vangelo del giorno. L'incontro regionale si è concluso con un pranzo conviviale.

## VITA DI CHIESA

11 febbraio

24ª Giornata del malato a servizio di chi soffre

SALEMI  
Angelo Romano



www.diocesimazara.it

**S**I CELEBRA L'11 FEBBRAIO, giorno della memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, la 24ª Giornata mondiale del malato. Fu istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992. Nel documento d'istituzione il Papa scrive: «La celebrazione annuale della "Giornata mondiale del malato" ha lo scopo manifesto di sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi, di aiutare chi è malato a valorizzare sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza, a coinvolgere in maniera particolare le diocesi, le comunità cristiane, le famiglie religiose nella pastorale della salute, a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato, a richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari e, infine, a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa degli

infermi da parte dei sacerdoti diocesani e regolari, nonché di quanti vivono e operano accanto a chi soffre». Scopo e significato della Giornata mondiale del malato è quello di raggiungere le coscienze dei singoli e delle comunità, per renderle più consapevoli dell'importanza del contributo che il servizio, umano e cristiano, offre alle persone che sono chiamate a vivere il tempo della malattia e della sofferenza. In una parola dobbiamo far sì che accanto a ogni persona che soffre vi sia un uomo che ama. Nell'Anno Santo straordinario della misericordia il tema della Giornata è "Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria. Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Proprio l'11 febbraio, a Mazara del Vallo, si terrà un pellegrinaggio giubilare diocesano che si muoverà – con inizio alle 15 – dalla chiesa di San Pietro dove sarà proclamata la Parola di Dio per arrivare processionalmente in Cattedra, attraverso la Porta Santa insieme ai malati.

## LE BREVI DAL TERRITORIO

Castelvetrano

Ex lavoratori gruppo 6GDO un futuro a rischio

**L**FUTURO DEGLI EX LAVORATORI DEL GRUPPO 6GDO, confiscato a Giuseppe Grigoli, è a rischio. Fra qualche mese scadrà la mobilità, ultimo ammortizzatore sociale per gli ex lavoratori del gruppo, i cui beni sono stati confiscati dallo Stato. Qualche giorno addietro al Comune di Castelvetrano si è tenuta una seduta aperta del Consiglio comunale alla quale ha preso parte anche il prefetto di Trapani Leopoldo Falco. Il gruppo 6GDO, dopo un periodo di amministrazione giudiziaria, è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Marsala. Gli ex lavoratori, assistiti dall'avvocato Alessandra Guarini, qualche mese fa hanno presentato presso la Procura della Repubblica di Caltanissetta un esposto sulla gestione giudiziaria dell'azienda. Era stato il Tribunale di Palermo (la cui sezione misure di prevenzione è finita al centro di un'inchiesta) a nominare alcuni amministratori giudiziari alla guida delle ex aziende di Grigoli.



Gibellina

La Fondazione apre ai privati

**L**A FONDAZIONE ORESTIADI apre ai privati. Nel Consiglio di amministrazione è entrato come nuovo componente Rosario Di Maria (nella foto), presidente della Cantine Orestiadi di Gibellina, sodalizio che ha deciso di investire per i prossimi anni nelle attività culturali della Fondazione.

Marsala

Un marchio DOCG per i vini, la proposta dei produttori

**I**STITUIRE NEL TERRITORIO COMUNALE un marchio DOCG, giuridicamente valido, a garanzia dell'origine controllata e garantita dei nostri vini. L'iniziativa è di alcuni produttori vinicoli marsalesi - Gaspare Baiata, Ercole Alagna e Renato De Bartoli - e ha trovato il sostegno dell'Amministrazione comunale (nella foto l'assessore



Antonino Barraco). Un primo incontro si è tenuto con gli associati della "Strada del Vino" e il Consorzio tutela del Marsala. «La mission è quella di realizzare e valorizzare una DOCG Marsala con sole uve di alta qualità, senza aggiunta di alcol, ha detto l'assessore. È una sfida che lanciamo sul mercato e anche un'operazione che può aiutare il rilancio della Doc marsala».



## Il fatto

# I rifiuti sotto terra, sigilli all'ex cava di tufo

**I**N CONTRADA CAMPANA (via Farfanzazzo) nel territorio di Mazara del Vallo, ma a pochi chilometri dalla borgata di Torretta Granitola, è stata posta sotto sequestro un'ex cava di tufo di proprietà di un imprenditore mazzarese, dove sono stati scoperti rifiuti occultati sotto la terra. Ad accorgersene sono stati alcuni abitanti di Torretta, località dove sono giunti i fumi nocivi dei rifiuti bruciati. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e poi gli agenti della Polizia Municipale e della sezione navale della Guardia di Finanza che hanno posto sotto sequestro l'intera area di 22 mila metri quadrati. Il Comune ha predisposto un primo intervento per spegnere i fuochi da dove si sprigionavano i fumi dall'odore acre. In cava è intervenuto un escavatore che ha movimentato la tufina per soffocare le fiamme. Ma dal Comune hanno assicurato una bonifica dell'intero sito, riempito di rifiuti di qualsiasi genere. In diversi punti sono sparsi cumuli di sfrabbricidi, ma anche materiale usato in agricoltura. Non è la prima volta che l'ex cava finisce sotto gli occhi della magistratura. Nel 2007 fu lo stesso proprietario a presentare una denuncia contro ignoti dopo aver trovato alcuni fusti contenenti del liquido sospetto.

## LE RUBRICHE

### Grani di Vangelo

La forza evocativa dei segni



Erina Ferlito

**T**RA I DOCUMENTI CUI IL REDATTORE del libro dell'Esodo attinge, è sicuramente quello più antico, chiamato convenzionalmente *jawista*, che presenta in maniera ardua e vivace la scena della resistenza di Mosè alla sua missione: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua» (Es 4,10). È una risposta che lascia stupiti: è vero che Dio gli affida un compito assai gravoso ma, allo stesso tempo, gli offre un ambito ruolo di prestigio. Quale uomo, in ogni luogo della terra e in ogni epoca della storia, non se ne sentirebbe gratificato o, forse, insuperbito? Allo stesso modo Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Risposi: Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane»

(Ger 1,5-6). Non c'è ombra di ambizione in questi cuori, ma solo la consapevolezza di un'immensa responsabilità, che inevitabilmente reca con sé persecuzioni e lacrime. Unica consolazione è la compagnia di quel Dio che mai abbandona: «Chi ha dato una bocca all'uomo e chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? – dice a Mosè – Non sono forse io, il Signore? Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire» (Es 4,11). Mosè diviene dunque profeta e liberatore suo malgrado. E la stessa cosa accade a Geremia: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca» (Ger 1,9b). È inevitabile l'accostamento al Vangelo di Giovanni, dove risuona una simile promessa di Gesù: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Nient'altro che la Parola di Dio può uscire dalle labbra di colui che il Signore ha scelto. Papa Francesco, troppo spesso citato e, forse, troppo poco ascoltato, ha recentemente parlato del terrorismo delle chiacchiere come di una bomba che distrugge la prossimità, crea guerre e dà vita a comunità anarchiche (Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti al Giubileo della vita consacrata, 1° febbraio 2016). Quanta Parola e quante chiacchiere sulle labbra dei profeti

di oggi?! Segue, nella vicenda di Mosè, un racconto dolce e suggestivo. Un ulteriore diniego, che rasenta l'impertinenza (cfr Es 4,13), provoca in Dio una collera, che si traduce in un delicato abbraccio; e così offre a Mosè l'aiuto di Aronne, anzi propone una sorta di scambio di ruoli: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovete fare» (Es 4,14-15). Il profeta Mosè e il sacerdote Aronne parlano insieme le parole di Dio: sintonia profonda e comunione vera, che solo il riconoscimento del primato della Parola può generare. Condivideranno il peso della missione, insieme libereranno Israele, insieme serviranno il Signore. Mai però si oscurerà la consapevolezza di essere la bocca di Dio, il solo e unico liberatore del suo popolo. È una comunione che non conosce invidia, non lascia spazio a competizioni, non consente gelosie o prevaricazioni; da essa invece nasce la trepidazione dell'incontro: «Ti vedrà e gioirà in cuor suo» (Es 4,14c). Ed è proprio quella gioia la vera, l'unica Parola per cui vale la pena schiudere le labbra e portare sulle spalle il peso dei sassi dei quali ciascun profeta è caricato.

### Le parole dell'Islam

La macellazione/

الدَّبْحُ عَلَى الطَّرِيقَةِ الْإِسْلَامِيَّةِ



Dora Polizzi

**L** CORANO NON PRESCRIVE alcun procedimento determinato per mettere a morte gli animali, sia nel caso della macellazione ordinaria, sia nel contesto sacrificale. Diversi procedimenti per la messa a morte degli animali sono considerati canonici. Tuttavia, lo sgozzamento (*dhabh*) cioè la recisione della trachea, dell'esofago e delle due giugulari è il procedimento paradigmatico. Si applica al bestiame di piccola taglia - ovini e caprini - ed è presentato come il meno doloroso e il più rapido. Emerge che la sofferenza dell'animale è presa in considerazione e determina in parte il processo di immolazione. Il secondo procedimento che si applica soltanto al bestiame di taglia grande - bovini e camelidi - si chiama *nahr*: consiste nel conficcare la lama nell'incisura giugulare della vittima. Una divisione fondamentale separa i procedimenti leciti da quelli dichiarati illeciti. Così in virtù del versetto 5,3, la morte per soffocamento, caduta, bastonate o lapidazione non è lecita; lo stesso vale per la morte causata da un colpo di corno - o affine - o per opera di un carnivoro. L'effusione di sangue non costituisce condizione sufficiente perché un'uccisione sia considerata lecita.

Publicità

Centro Diocesano Vocazioni  
Diocesi di Mazara del Vallo  
Servizio Diocesano Pastorale Giovani  
DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

**Chi AMATE...!**  
LABORATORI DI RICERCA DELLA VOLONTÀ DI DIO

UN SABATO AL MESE DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30  
PARROCCHIA CRISTO RE - MAZARA DEL VALLO - P.ZZA CRISTO RE, 15

**30 GENNAIO GIUSEPPE: LE FERITE PERSONALI E I SOGNI DELLA VITA;**  
**20 FEBBRAIO GEREMIA: LA FRAGILITÀ UMANA E LE LOTTE INTERIORI;**  
**12 MARZO MARIA: TURBAMENTO E LIBERTÀ NEL DIRE SÌ A DIO;**  
**9 APRILE GIOVANNI: LASCIARSI AMARE DA GESÙ;**  
**14 MAGGIO PAOLO: "CHI CI SEPARERÀ DALL'AMORE DI CRISTO?" (ROM 8);**

Per info e adesioni contattare don Davide Chirco 3400941443

f WhatsApp

pubblicità

La riflessione  
di una coppia  
della Commissione  
diocesana  
per la famiglia

# Io penso che... L'amore accolto e "imparato", così vive nella gioia la famiglia



MAZARA DEL VALLO  
Claudia e Pietro Clemenzi



[www.diocesimazara.eu](http://www.diocesimazara.eu)

**N**EL SUO MINISTERO PETRINO Papa Francesco ha focalizzato l'attenzione su due elementi fondanti della nostra "cultura cattolica": la famiglia (da qui il Sinodo sulla famiglia) e la Misericordia (da qui il Giubileo straordinario della Misericordia). In effetti i due ambiti sono intimamente correlati: la famiglia è, per sua natura, scuola di Misericordia, parola che, letta a ritroso, significa «dare il cuore al misero (al piccolo)». Chi è il misero se non colui che è profondamente bisognoso di Amore? Un amore non misericordioso non è pieno e rischia di languire o di morire. Il concetto di Misericordia ha anche una valenza "laica". Come è noto, ogni istituzione ha bisogno di regole. Una delle regole sulle quali si fonda la famiglia è la Misericordia: non potrebbe esistere famiglia senza il desiderio reciproco di perdonarsi a vicenda, di dirimere amorevolmente le piccole/grandi controversie

che nascono nella vita familiare, di accogliersi nella diversità per trasformarla in complementarità, senza il desiderio di prendersi cura amorevolmente delle necessità dell'altro, senza gratuità, senza gratitudine. Quando ci premuriamo per i nostri cari compiamo atti di Misericordia (pensiamo, ad esempio, ad una mamma e ad un papà che si occupano amorevolmente della loro piccola creatura, nutrendola, accudendola, chinandosi sulle sue ferite, consolandola, consigliandola). Ricordiamoci, infatti, che questi atti costituiscono opere di Misericordia corporea e spirituale. Non abbiamo bisogno di dire altro per descrivere cos'è la Misericordia in famiglia. Potremmo, invece, scrivere trattati sulle difficoltà concrete che ogni famiglia incontra nel perdonarsi e nell'attuare nell'ambito della propria sfera di relazioni quella Misericordia che Cristo ha incarnato sulla croce. Le incompre-

sioni e la conseguente incapacità di perdonarsi nascono da una profonda carenza comunicativa. Spesso temiamo di non essere amati abbastanza, di non essere accolti per come siamo realmente e traduciamo la nostra insicurezza e la nostra sensazione di disagio in atteggiamenti di autodifesa o addirittura di ostilità. E allora nel nostro animo prendono il sopravvento sentimenti di ira, di odio e meccanismi di ritorsione che innescano i "giochi psicologici". Litigi familiari, separazioni, divorzi rompono la

comunione di vita e di amore tipica della famiglia e conducono alla conduzione di vite parallele. Se accogliamo la Misericordia

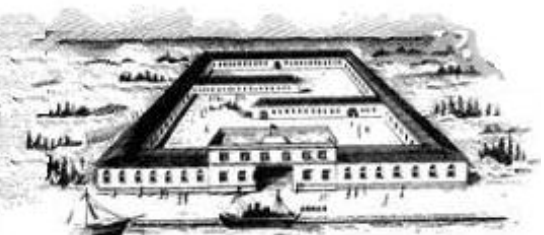
La Misericordia  
principe cardine  
della vita  
familiare

come principio cardine della nostra vita familiare, con la potente arma del perdono riusciremo a superare le difficoltà e a gustare pienamente la gioia e la bellezza della famiglia. Inoltre, saremo sacramento perché saremo concreta testimonianza nel mondo di quell'Amore Misericordioso che solo Dio e i suoi figli sanno donare. Se si allontana da Dio, l'uomo deve sempre sperimentare la bellezza del ritorno al caldo "abbraccio" del Padre che tende sempre a ritrovare il figlio perduto, del Pastore "bello" che lascia le 99 pecore per andare a stannare quella che si era perduta per ricondurla con gioia nel suo ovile. Questo amore che ci è stato donato da Cristo deve però essere accolto e "imparato". L'amore misericordioso, infatti, si impara. E quale migliore scuola della famiglia? Spalanchiamo quindi la porta della nostra casa per farla diventare via di accesso privilegiato della immensa Misericordia di Dio!

Publicità



**PIETRO PIPITONE SPANO**  
MARSALA (TP)  
(Sicily) ITALY



Casa fondata nel 1880